



## *Immacolata Concezione della B. V. Maria*

*Anno C - 08 Dicembre 2024*

### **COMMENTO AL VANGELO**

*A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv*

#### **MARIA AMATA DA DIO**

Festeggiare oggi Maria Immacolata non è festeggiare la mancanza di macchie, ma festeggiare la presenza dell'amore. Se qualcuno non si è mai macchiato di alcuna colpa nella sua vita (cosa improbabile) però nello stesso tempo non ha mai amato veramente nessuno, a cosa gli serve tutta la sua "immacolatezza"? Maria è salita al cielo e siede accanto al Figlio nella gloria non tanto perché non si è macchiata di nessuna "macula", ma perché ha amato molto, perché ha risposto con amore alla chiamata di Dio e ha amato e ha insegnato a suo figlio Gesù ad amare come lei, come Dio. Ricordate la leggenda del pettirosso, che avrebbe cercato di togliere una spina dalla fronte di Cristo sulla croce. Nel farlo, si ferì il petto e macchiò le sue piume di sangue, diventando per sempre il simbolo di un amore compassionevole e altruistico. L'amore autentico non ha paura del dolore, del sacrificio, e spesso trova la sua perfezione proprio nel dono totale di sé. Anche Maria, Immacolata, ha cantato la sua sublime melodia, il suo canto d'amore per Dio che è il Magnificat e ha donato totalmente la sua vita. Sono sempre stato affascinato dal mettere a confronto l'immacolatezza di Maria e Maria donna domestica, alle prese con le necessità della sua famiglia, come ogni mamma, come le nostre mamme. Donna premurosa, attenta, delicata, laboriosa, capace di relazioni, osservante della Legge, ma reattiva ad ogni tentativo di togliere libertà di scelta, insofferente ad un'immagine di Dio esigente e despota. Solo con questa Maria, definendo delle analogie con il nostro vissuto concreto, riesco a percepire il cammino della sua fede e a sintonizzarmi. Come la sua vita fu comune a tutti e passò quasi inosservata dai vicini e dai contemporanei, anzi pervasa come da un senso di solitudine che insorge davanti a una responsabilità straordinaria, così la nostra vita non ha nulla di straordinario, nulla che richiami i riflettori. Ma agli occhi di Dio la Vergine Maria fu unica e il suo compito nella creazione è insostituibile. Ce l'ha data il Padre, ci ha

dato il Figlio, si è data allo Spirito Santo. E allietta il cuore dei suoi figli, perché è tanto amabile e ha un cuore tanto materno. E' vero che non abbiamo altro modello che Gesù, però è altrettanto vero che non c'è stata nessun'altra creatura che l'abbia imitato così fedelmente, che abbia riprodotto con tanta esattezza la sua immagine. E se Dio non ha voluto darci direttamente il Verbo, ma ce l'ha dato per mezzo di Maria, non sarà l'imitazione della Madonna il migliore cammino per la sequela di Cristo? Andare a scuola di Maria per imparare Gesù, è l'invito di Giovanni Paolo II. *Chi è Maria di Nazaret?* Don Tonino Bello le chiedeva scusa se per un istante le toglieva l'aureola, non per mancarle di rispetto, ma "perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto". Anche noi cerchiamo di avvicinarci a quella casa di Nazaret per vedere quella ragazzina quindicenne. E' una creatura normale, già orientata nella vita, "promessa sposa" (ha già pronunciato il suo primo sì!), abitante in un borgo selvaggio con qualche centinaio di abitanti che vivevano come trogloditi in case scavate nella roccia, con un piccolo prolungamento di pietre in cui convivevano uomini e animali. Non godeva buona fama quel paese ("Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?") (Gv 1,46) per via dei suoi abitanti piuttosto turbolenti e bellicosi. Vive una condizione sociale difficile e scomoda: è femmina/donna. Il Talmud, grande raccolta delle tradizioni giudaiche, sentenziava: "Guai a colui i cui figli sono femmine". Il Siracide, con poca eleganza, dice: "Dalla donna ha iniziato il peccato e per causa sua tutti moriamo" (25,24). E ancora non dimentichiamo la preghiera che l'israelita rivolgeva a Dio tre volte al giorno: "Signore, ti ringrazio perché non mi hai fatto donna". Sono solo piccole note per richiamare la condizione e dimensione reale che ci "avvicina" a Maria, che il documento conciliare dedicato all'apostolato dei laici presenta come "modello perfetto di vita spirituale e apostolica" e che descrive con poche e semplici parole: **"viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro"** e ci fa pensare come a Dio piacciono le sfide, le situazioni a rischio (rischio di lapidazione, rischio delle minacce omicide di Erode, rischio della fuga in Egitto, rischio del silenzio di Nazaret, un silenzio durato 30 anni). E ancora ci fa riflettere come quella normalità con Lei la storia ha iniziato un nuovo corso. Maria viene indicata dal papa Paolo VI come "una donna tutt'altro che passivamente remissiva o di una religiosità alienante", ma una "donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed

esilio". Una donna forte soprattutto nella fede e nell'adesione totale al progetto di Dio, di essere la Madre terrena del suo Figlio. Progetto che lei attese e conobbe con pazienza (quindi crescendo nella fede) per tutta la vita, fino al momento più drammatico del Calvario, quando tutto sembrava naufragare e lei ritrovarsi vittima di un inganno. Con Lei è possibile un nuovo inizio per una nuova umanità; il paradiso non è stato perduto del tutto nel passato e il Regno non è solo ed esclusivamente per il futuro; c'è un presente che realizza i sogni antichi e nuovi degli uomini, che scaccia le nostalgie del ciò che eravamo e ora non siamo più, la terra celebra le nozze con il cielo, la carne si riconcilia con lo spirito e l'uomo danza davanti al grande Dio. Maria anticipa il destino di tutti. Attraverso lei abbiamo la certezza che Dio non ci ha abbandonato nella nostra disgrazia. Egli ha previsto un nuovo inizio per tutti quelli che si rendono disponibili alle meraviglie del suo amore. Il significato segreto ed ultimo dell'Immacolata concezione non risiede in Maria, ma nella volontà di Dio che decide di farsi uomo e porre la sua tenda in mezzo a noi per dare inizio ad una nuova Storia e a una nuova Creazione. Per questo prepara un tempio in cui andrà ad abitare, il suo grembo, entra, lo assume e lo fa diventare divino. Come il pettirosso saremo giudicati non per la mancanza di macchie nella nostra vita, ma per la presenza del nostro amore. Certo, è più sicuro vivere senza amare, ma la vita non è fatta per essere conservata, ("chi conserverà la vita per sé, la perderà"), ma è fatta per essere vissuta, con coraggio e passione, anche al costo di qualche errore. È meglio consumarsi per amore che rimanere intatti, ma aridi. Perché, alla fine, è l'amore che ci rende immacolati davanti a Dio, come il pettirosso, che trova la sua bellezza proprio nel dono totale di sé.